

COMMENTO AL VANGELO DI DOMENICA 12 FEBBRAIO 2023

(Angela di Sirio)

Come si ritrovano i "beati", quelli della "povertà di Spirito" anche in questo Vangelo!... Il tema della Legge(o legge?, nel senso non giuridico, ma iscritto nel cuore degli uomini) s'interseca con quello della nostra fragilità, quando riteniamo di poter dare un ordine perfetto e indiscutibile alla nostra società e al nostro mondo, solo attraverso la Legge(quella che, com'è scritto nelle aule dei tribunali dovrebbe essere "uguale per tutti"). E' questa la sollecitazione anche del Vangelo, che insieme alle altre Letture ci porta ad un tema complesso(la *legittimità*,l'*interpretazione*,l'*applicazione*,il *rispetto*,l'*infrazione* o *trasgressione* della Legge) e di grande attualità(l'emanazione delle Leggi razziali, da poco ricordate, con la relativa tragica applicazione)e, al centro del dibattito politico e civile di questi giorni,il tema relativo all'articolo 41bis, riguardante la detenzione per i reati di terrorismo e mafia, senza parlare della nostra Costituzione, i cui diritti sanciti vengono così sovente disattesi ... Anche la letteratura ha dedicato uno spazio importante alla Legge, evidenziando quanto spesso si discosti dalla Giustizia, quella vera. Ne "I promessi sposi", Alessandro Manzoni dipinge un personaggio, l'Azzecca-garbugli, fornendoci una bellissima descrizione di un avvocato che finge cultura, erudizione ed interesse per le ragioni dei più deboli ma, in realtà, analogamente a quanto accade a Don Abbondio, predilige i potenti, a scapito del malcapitato Renzo Tramaglino, che si era rivolto a lui chiedendogli aiuto. Nel romanzo del Manzoni il personaggio dell'Azzecca-garbugli forse appare marginale, secondario, tuttavia sottolinea ed evidenzia il rapporto tra "legge" e "giustizia". Un rapporto non sempre facile e, spesso, conflittuale. Gli intellettuali strumento nelle mani del potere, ma le parole del Manzoni sono riferite anche a un altro tipo di induzione alla violenza e all'odio: quella che i quotidiani episodi d'oppressione suscitano nella povera gente. "I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non solo del male che commettono,ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi". E' il circolo vizioso dell'odio e della violenza(il forte opprime il debole, che impara a odiare a sua volta), che trasforma la Storia umana in una immensa carneficina(le guerre oggi, la "Fratelli tutti). Le piccole, grandi ingiustizie di ogni giorno... Ma è la Provvidenza divina che fornisce il modo per spezzare il circolo che aggiunge male al male. Renzo trova nel pensiero di Lucia e nella profonda fede in Dio e nella giustizia divina la sua capacità di reagire con lucidità e positività ai torti subiti. Ma a cosa si riferisce Gesù, quando parla di "compimento" della legge? Io penso a quella con la minuscola, non perché meno essenziale per la nostra vita, spirituale e materiale, ma perché insita nella coscienza di ciascuno, nell'anima , la legge che non può che condurre all'Amore verso l'altro e verso se stessi e la Vita. E' vero che gli avversari di Gesù hanno spesso usato il tema dell'osservanza della Legge per farlo cadere in contraddizione e ce lo ricordano diversi episodi del Vangelo, ma l'essere "beati" e "luce e sale" della Terra ci dicono quanto Egli si discosti da una mera giustizia farisaica e soggetta ai limiti umani, a favore di un'altra **legge**, un'altra **giustizia** ... Nelle parole di Gesù riecheggia il richiamo all'autenticità, a sentirsi davvero fratelli. L'-avete inteso- diventa -ma io vi dico-,attraverso sei antitesi, che ci indicano come portare a compimento, a piena realizzazione la Legge di Mosè. La prima: in quanti modi si può "uccidere", in quanti modi servirsi dell'altro e strumentalizzarlo, ce lo ricorda Gesù: anche giudicando, criticando, disprezzando, svilendo e mantenendo vivo il rancore verso l'altro. La legge del taglione contrapposta a quella dell'Amore. Riflettendo sulle parole di Gesù, pensavo a quanto poco

siamo ormai abituati alla sincerità nelle nostre relazioni e a quanto questa venga confusa anche strumentalmente con l'opportunità. Il mettersi a nudo di fronte all'altro, considerandolo perciò uguale, uscendo dalla zona comfort di una tranquilla vita senza scosse, può "banalmente" voler dire cominciare a fidarci dell'altro, che può comprenderci e che possiamo capire, perché ci accettiamo con tutti i nostri limiti. Un atteggiamento, questo, che prelude al perdono, al superamento del nostro orgoglio, alla riconciliazione, assumendoci anche il rischio di non venire a nostra volta capiti e perdonati. Gesù continua con un'altra antitesi: le leggi e le sanzioni circa l'adulterio, che prevedevano la morte per lapidazione. Gesù preconizza i tempi e rende l'uomo il primo responsabile dell'adulterio, sottolineando ancora una volta il primato della legge del cuore. Un altro tema quanto mai attuale, che ci riporta ad esempio ai femminicidi nel desiderio di possedere la donna come oggetto a propria disposizione, e nel pensare di avere il diritto di farlo, prima che nel consumare concretamente tutto ciò. Infine i giuramenti, un modo con cui si pretende di ricattare Dio, a cui si delegano le nostre responsabilità. Se volessimo pensare al valore di "profezia", di visione precognitiva del futuro, le Beatitudini, il Vangelo del "sale" e della "luce" e questo ci indicano un modo di vivere sostenibile, nei valori e nella nostra Umanizzazione, in cui la nostra presunta tecnologica onnipotenza potrebbe venire impiegata per quella gioia che per Gesù non si fonda sulla prevaricazione o sull'usa e getta. E ci indica il perdono, la riconciliazione con il fratello, con il loro valore terapeutico, come testimonianza di coerenza umana e di fede. Riporto qui fedelmente il testo del Testamento di Tito, dove Fabrizio De Andrè rilegge ed interpreta i Comandamenti alla luce dell'esistenza degli ULTIMI e dell'ipocrisia che ci accompagna, anche oggi. "Non ammazzare se del cielo vuoi essere degno; guardatela oggi quella legge di Dio tre volte inchiodata nel legno. Guardate la fine di quel Nazareno e un ladro non muore di meno." L'antitesi finale, la contrapposizione tra il giurare e lo sproloquiare e un parlare schietto ed essenziale, richiama ancora De André "Non dire falsa testimonianza e aiutali a uccidere un uomo, lo sanno a memoria il diritto divino e scordano sempre il perdono..". E invece, ciò che resta dentro ciascuno sono le parole semplici, quelle dei nostri "vecchi", che ci raccomandavano coerenza e trasparenza, onestà e rispetto: "sì, sì", "no, no", mettersi in gioco, dire la verità senza vendere fumo, anche quando costa, anche se temiamo di non venire capiti. Da questo deriva per forza un modo diverso di essere cristiani, che non si traduce nella mera pratica religiosa, che mette a posto soltanto l'esteriorità di una religiosità che non è vera Fede.

Commento lettura di I Siracide 15, 16-21 e di San Paolo ai Corinzi
a cura di Beppe Berta

Se considero i terribili eventi che ci stanno intorno: catastrofi naturali, emergenze umanitarie, situazioni e vita sempre più complesse, ingiustizie che si accrescono senza soluzione di continuità, mi si secca la gola: ogni parola che potrei aggiungere a quello che hanno detto Angela Manzoni e Antonella Fermi, in apertura e Angela Di Sirio commentando il vangelo, mi sembra vana, vuota, inutile, scivolosa, ambigua, quasi urtante. Forse sarebbe molto più saggio donarci uno spazio di silenzio. Comunque non mi sottraggo al compito che mi sono assunto ma grande è il disagio interiore che è quello dell'impotenza.

Prima di iniziare il commento alla seconda e prima lettura, fermiamoci comunque un attimo, facciamo un bel respiro, profondo, per ritrovare in noi, nei nostri pensieri, quel soffio che è della stessa sostanza dello Spirito della vita.

Le due letture - prima e seconda - hanno come centro comune la domanda: "di che natura è la Sapienza?"

Paolo parlando della Sapienza segue una successione di passaggi, una specie di teorema indimostrabile la cui soluzione sta nello Spirito che è mistero. Infatti dice "la Sapienza (di Dio) è nel mistero, non è di questo mondo, e soprattutto, in particolare, non è dei dominatori che invece vengono ridotti al nulla... - e più avanti - nessun dominatore di questo mondo l'ha conosciuta altrimenti non avrebbero crocifisso Gesù"

Tutti noi, nel nostro piccolo, abbiamo questo istinto al dominio, questa pulsione al possesso, e sappiamo anche senza scomodare le scienze del profondo o la strumentazione psicanalitica, che li mascheriamo, li abbelliamo, gli diamo persino una patina di altruismo...

Nel macro sistema questa disfunzione è ancor più evidente: è sotto gli occhi di tutti che il mondo è dominato da pochi. Il potere e la ricchezza sono detenuti da un numero limitato di stati, dalla finanza e da un esiguo numero di persone.

Forse sullo sfondo si intravedono alcuni barlumi di ravvedimento, di ripensamento, anche di cambiamento cioè siamo arrivati ad un tale punto di sperequazione per cui persino 102 dei super-ricchi chiedono di essere tassati di più e qualche loro erede rinuncia alla successione devolvendo parte consistente del patrimonio a progetti di salvaguardia del pianeta o ad opere umanitarie. Certo una presa di coscienza importante ma poco incisiva se non si cambiano le regole del gioco, se non si cambia la logica del sistema capitalistico e il meccanismo che genera disuguaglianze.

*La sete di dominio rendendoci impenetrabili allo spirito chiude l'accesso alla Sapienza. Dio rende Sapienti **coloro che lo amano** per mezzo dello Spirito che **conosce tutto anche la profondità di Dio***

Cos'è quindi la Sapienza di Dio? E' quella crocifissa, quella che appare stoltezza e follia. La Sapienza di Dio sta nella vita donata. Il crocifisso è il Signore della gloria, solo lo Spirito può renderci capaci e aperti ad accogliere questo 'vangelo' e dare nuova vita

Mentre il brano di Vangelo appena commentato da Angela ci mette in grande disagio: quello che Gesù dice di primo acchito, ci sembra esagerato in quanto richiederebbe una drittura morale rigida, estrema. Gesù ci appare quasi su posizioni 'integraliste' proprio per portarci alla radice delle questioni, mentre questo piccolo magnifico brano di Siracide, libro di Sapienza, ridona leggerezza, fa sentire liberi e aperti.

"Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno" e "se hai fiducia in lui, anche tu vivrai"

Al primo posto "se vuoi..." una porta aperta sulla libertà e, di seguito, "per essere custoditi".

Un essere custoditi e protetti sostenuti nella responsabilità e gettati in essa, cioè resi capaci

di camminare verso una vita che esprima le sue dimensioni più profonde proprio nella libertà e in scelte

di responsabilità segnate dall'impegno del prendere parte e dello schierarsi di fronte al bene e al male.

Tutto questo diviene possibile "se hai fiducia in lui".

Questo modo di vedere il mondo, le cose, gli accadimenti, apre lo sguardo e ci dona la tranquillità del giusto, un'autentica pace interiore. E proprio per questa ragione si torna alla dolcezza di un respiro ampio che fa essere i nostri pensieri Spirito e, allo stesso modo, il nostro agire dona libertà.

Quando si è capito quel che conta della vita e quando si arriva alla radice dell'essere e del divenire allora, quasi naturalmente, tutto si semplifica e quel poco che rimane dalla sottrazione, dal continuo togliere ciò che appesantisce, ciò che è superfluo, ciò che è costruzione mentale, quella è l'essenza della Sapienza dello Spirito

La vera Sapienza, la grandiosità della Sapienza, è bellezza pura, è ricchezza interiore da custodire, è intimità sconosciuta con noi stessi.

Il brano di Siracide è così liberante e arioso tanto che mi vien da suggerire a me stesso ma anche a voi di rileggerlo per alcuni giorni, di prima mattina, come un guardarsi allo specchio del creato. Leggerlo e ripeterlo con gioia e gratitudine fino a quando diventi parte di noi, parte del nostro essere, del nostro ricordare chi si è, chi siamo.